

## No, io posso fare ciò che voglio della mia esistenza

di **FILIPPO FACCI**

Faccio sempre più fatica a vincere facile, cioè a schierarmi con la semplice logica umana in opposizione a quella dogmatica della Chiesa Cattolica o dei suoi simpatizzanti. Confesso che, ogni volta, vado a sbirciare le astruse (...)

segue a pagina 17

... segue dalla prima

**FILIPPO FACCI**

(...) motivazioni del «nemico» solo per vedere che cosa s'inventerà stavolta: ma rimango deluso quasi sempre, perché ormai su certi temi non c'è partita. Non so neppure, mentre scrivo, chi avranno deciso di oppormi secondo la formula del «pro e contro», o bibò e bibò, come si dice in redazione; comprendo la funzione del dibattito e la necessità di porre le questioni «in generale», perché generali sono i problemi e generali sono le soluzioni: ma nel momento in cui si parla di eutanasia o di fine-vita (la mia e quella dei miei cari) la verità è che il dibattito è già finito, l'opinione di chicchessia conta zero, figurarsi quella di un prelati o di un qualsiasi giornalista.

Conta solo l'opinione di chi decide della propria vita: perché nessuno, in un regime di libertà, può disporre di una vita che non sia la pro-

## Eutanasia sì

# Non si pontifica sulle vite degli altri Ognuno deve decidere per se stesso

pria. Fine della discussione.

La 29enne Brittany Maynard è morta sabato sera: lo scorso Capodanno le era stato diagnosticato un cancro al cervello e aveva deciso di procedere al suicidio assistito. È morta come voleva, nella sua camera, tra le braccia delle persone che amava. Si era trasferita in Oregon che appunto permette il suicidio assistito. In aprile le avevano dato sei mesi di vita, le autorità sanitarie hanno valutato e accettato il suo caso. Nessuna cura l'avrebbe salvata, le terapie palliative avrebbero compromesso la sua capacità di parlare, ricordare o controllare il suo corpo, in sostanza avrebbero distrutto il tempo che le era rimasto. Le persone a lei care hanno capito, anche sua madre e suo marito.

### IL MESSAGGIO

A un certo punto ha soltanto posticipato il suicidio di pochi giorni perché si sentiva ancora sufficientemente bene - diceva - da poter sorridere con la famiglia e

gli amici, poi ha deciso che c'era stato un punto di non ritorno: quando cioè non era stata più in grado di pronunciare il nome del marito. Ha lasciato un messaggio finale pieno di serenità e positività in cui ha ringraziato i cari e gli amici e i medici.

Poi ecco, ecco: ti arriva il presidente della Pontificia accademia per la vita (uno spagnolo che sembra il colonnello Bernacca) e ti spiega che la scelta di Brittany Maynard è «un'assurdità» perché «la dignità è un'altra cosa che mettere fine alla propria vita». Decide lui - un uomo con una papalina in testa, cittadino di uno stato-reale monarchico in cui le donne non sono parificate agli uomini - che cosa è dignitoso per una cittadina dell'Oregon. Lo decide per lei, lo decide per me e per te. E aggiunge: «Suicidarsi è una cosa cattiva perché è dire no alla propria vita e a tutto ciò che significa rispetto alla nostra missione nel mondo».

### IL VESCOVO

La nostra missione nel mondo, la mia e la tua, oltre a quella di Brittany Maynard: il nostro vescovo ha idee chiare anche su questo. E ora voi potete compiacere le cose, se volete: tanto poi, ridotte all'osso, le tesi restano sempre due. La prima vuole che la nostra vita ci appartenga, la seconda vuole che appartenga a un dio o a uno Stato. I laici rispondono di se stessi a se stessi, gli altri invece rompono le palle a tutti e pensano di occuparsi del bene del mondo.

I laici sono tolleranti e pensano che ciascuno possa fare ciò che vuole anche della propria vita, gli altri invece pensano che i primi debbano fare quello che dicono loro. Ora io, per vincere facilissimo, potrei chiudere con la citazione di un'idiota letta su *Avvenire*, una sorta di elogio della sofferenza: ma sono laico, e lascio che gli altri decidano della propria dignità. Li lascio vivere. Nel caso, li lascio anche morire.

